

Comune di Asolo

REGIONE DEL VENETO

PROGETTO DI RINNOVO E VARIANTE DEL PIANO DI RECUPERO "LA VECCHIA FORNACE"

Procedura di Valutazione d'Incidenza

Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE

DPR 8 settembre 1997, n. 357

DGRV 09 dicembre 2014, n. 2299

Relazione tecnica

-- Giugno 2017 --

Committenti:

Consorzio per il recupero della Fornace di Asolo (*usufruttuario*),

Via Strada Muson n.2/B, 31011 Asolo (TV) - C.F. 03132760269

Asolo Futura s.r.l. (*nuda proprietà*),

Via Strada Muson n.2/B, 31011 Asolo (TV) - C.F. 02197680263

GREENPLAN ENGINEERING
Studio associato

Dott. for. Mauro D'Ambroso

Dott. agr. Gino Bolzonello



ALLEGATO E alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto.....Mauro D'Ambroso.....
nato a.....Montebelluna..... prov. ...TV...
il22/08/1967..... e residente inVia Fra' Mauro 3.....
nel Comune di Castelfranco Veneto..... prov. ...TV...
CAP ...31033... tel. ...0423/722750... fax ...0423/1990950... email ...dambroso.mauro@gmail.com...
in qualità di ...Valutatore.....
del piano – progetto – intervento denominato PROGETTO DI RINNOVO E VARIANTE DEL PIANO
DI RECUPERO "LA VECCHIA FORNACE"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto
riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A,
paragrafo 2.2, della D.G.R. n° 2299 del 09/12/2014, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE,
*"la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non
risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:... **Considerazioni sulla sussistenza delle
condizioni per l'esclusione del Progetto di rinnovo e variante del Piano di Recupero "La
Vecchia Fornace" dalla procedura Vinc**

DATA

30/06/2017

IL DICHIARANTE

Mauro D'Ambroso



ALLEGATO E alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.


Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

30/06/2017

IL DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Presidente della Giunta Regionale del Veneto....., con sede inVenezia.....Palazzo Balbi, ViaDorsoduro n.3901, CAP.....31023

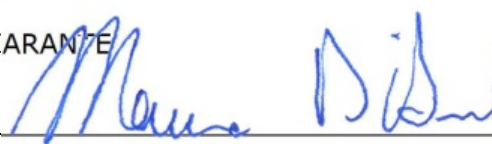

Il Responsabile del trattamento è: .dott. Corrado Soccorso - Coordinamento Commissioni VAS, VINCA, NUVV....., con sede inMestre (VE), ViaCesco Baseggio..... n.5....., CAP30174

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

30/06/2017

IL DICHIARANTE

Cognome.....	D'AMBROSO
Nome.....	MAURO
nato il.....	22/08/1967
(atto n.....	361 P..... I..... S..... A.....)
a.....	MONTEBELLUNA
Cittadinanza.....	ITALIANA
Residenza.....	CASTELFRANCO VENETO
Via.....	VIA FRA' MAURO n. 3
Stato civile.....	coniugato
Professione.....	agronomo
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura.....	182
Capelli.....	castani
Occhi.....	castani
Segni particolari.....	

	
Firma del titolare.....	<i>Mauro D'Ambroso</i>
CASTELFRANCO V.I.	10/08/2016
Impronta del dito indice sinistro 	IL SINDACO <i>D'ordine del Sindaco</i> <i>Raffaella Gridolin</i> 

SCADENZA IL
22/08/2026

Diritto fisso 5,16 euro
Diritti di segreteria 0,26 euro



AX5994351



IPZS SPA - C.C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
CASTELFRANCO VENETO

CARTA D'IDENTITA'

N° AX5994351

DI

D'AMBROSO

MAURO

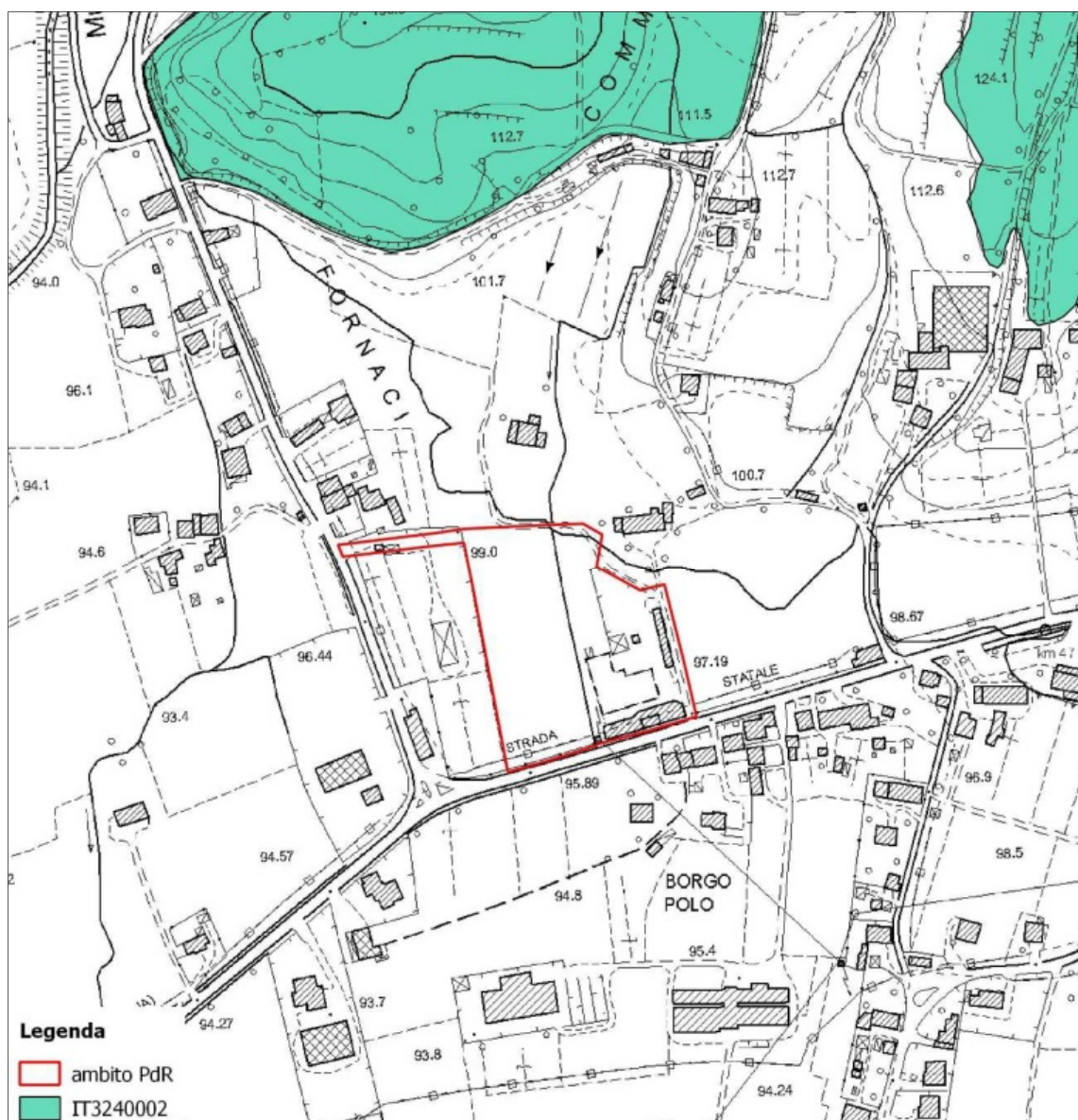
RELAZIONE TECNICA

Considerazioni sulla sussistenza delle condizioni per l'esclusione del Progetto di rinnovo e variante del Piano di Recupero "La Vecchia Fornace" dalla procedura Vinc

LOCALIZZAZIONE

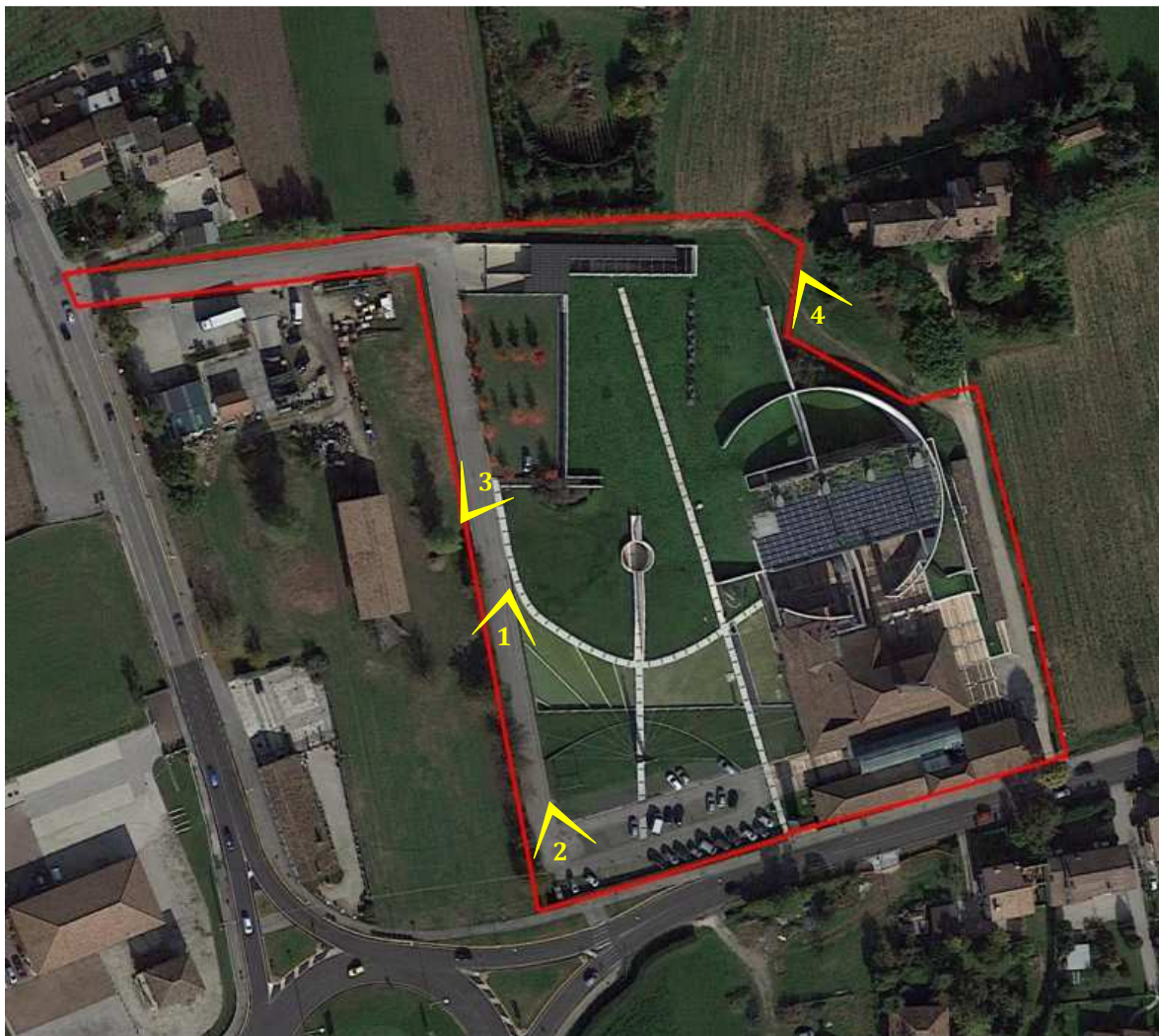
L'ambito oggetto di variante al P.d.R. è posto all'esterno dei siti della Rete Natura 2000.

Il più prossimo, SIC IT3240002 Colli Asolani, è posto ad una distanza minima verso Nord di **205 metri**, è separato da questo da spazi agricoli intensamente coltivati (vigneti) e insediamenti residenziali.



STATO ATTUALE

L'ambito del Piano di Recupero è caratterizzato da spazi inerbiti e spazi edificati od occupati da infrastrutture viarie, parcheggi, camminamenti. Nell'area sono presenti alcune strutture arboree (filari, siepi) e arbustive (vd. estratto ortofoto seguente).





Lungo il margine Ovest (foto 1) è presente una siepe formale di *Viburnum* sp. con adiacente filare di ciliegio (*Prunus avium*). La siepe formale chiude anche il lato Sud dell'ambito (foto 2).



Lungo la strada di accesso alla Fornace (foto 3) è presente un'area verde inerbita con filari di Storace americano (*Liquidambar styraciflua*).

A Nord dell'ambito (foto 4) è presente invece un'area degradata infestata da vegetazione a rovo (*Robus* sp.). Le restanti superfici verdi, comprese quelle di ricoprimento delle strutture interrato, risultano inerbite.



STATO DI PROGETTO

Premessa

Nella seconda metà degli anni '90 (il P.d.R. è del 1996), il Consorzio per il Recupero della Fornace di Asolo (usufruttuario) e Asolo Futura srl (nudo proprietario), recuperavano un complesso degradato e in progressivo abbandono.

L'intervento veniva eseguito in tre stralci:

1. recupero dei fabbricati esistenti, destinandoli ad una serie di attività definibili come direzionali, ma con attenzione ad un uso sociale di parti di esso. Concluso nel 1999.
2. realizzazione di un incubatoio per imprese. Concluso nel 2005
3. realizzazione di autorimesse. Concluso nel 2008.

L'iter progettuale e amministrativo è stato il seguente:

- variante di PRG, sulla quale la Regione Veneto è intervenuta con dettagliate prescrizioni volte ad indirizzare la successiva progettazione attuativa;
- Piano di Recupero in conformità a detta variante, convenzionato per stralci;
- Realizzazione edilizia negli anni sopracitati;
- Interventi di modifica minori successivi al 2008.

Nel frattempo, a Piano di Recupero approvato e vigente, interveniva una variante generale di PRG che identificava l'area quale oggetto di Piano Urbanistico Attuativo Vigente.

Quadro urbanistico vigente

Il PRG norma, all'art. 2, 4° comma, il complesso dei PUA individuati come vigenti:

2. Finalità della Variante Generale del P.R.G. e delle sue Norme Tecniche di Attuazione (omissis)

I Piani Urbanistici Attuativi individuati nelle tavole di P.R.G. con perimetro di strumento attuativo vigente, sono confermati dalla variante generale di P.R.G. e conservano validità per la durata della stessa. In questo caso possono pertanto applicarsi i parametri (e relative definizioni) edilizi ed urbanistici propri di quegli strumenti fino alla completa attuazione degli stessi: eventuali varianti agli strumenti non potranno modificare i parametri edilizi ed urbanistici previgenti se urbanisticamente rilevanti (ovvero che comportino un incremento nella dotazione di standards). È comunque ammesso, previa variante allo strumento attuativo vigente, l'adeguamento ai nuovi

parametri urbanistici ed edilizi stabiliti dal P.R.G. e il conseguente riconvenzionamento: in questo caso deve essere attentamente verificata la dotazione di aree a standards provvedendo ad eventuali adeguamenti.

e all'art. 54 specificatamente il complesso della Fornace, citandone le delibere di approvazione:

Art. 54 Edifici appartenenti all'archeologia industriale assoggettati a intervento di recupero

Gli edifici che risultano contraddistinti da apposito simbolo, quali testimonianze dell'archeologia industriale, sono assoggettati a interventi di recupero in riferimento alle disposizioni qui di seguito riportate:

54.1. Complesso della Fornace

Il complesso dei corpi di fabbrica e delle aree libere che costituiscono "la Fornace" è normato secondo quanto previsto dal progetto approvato con delibera C.C. nr. 32 del 29.04.1996 denominato "La vecchia Fornace" e dalla relativa convenzione approvata con delibera c.c. nr. 65 del 28/10/1997. Le destinazioni d'uso assentibili del complesso "La Fornace" sono quelle espressamente richiamate all'interno della convenzione. Si precisa inoltre che: - le aree libere di pertinenza devono essere organizzate a giardino; - gli spazi destinati al parcheggio devono risultare opportunamente defilati alla vista e partecipi della sistemazione a verde; - nel suo insieme la sistemazione a verde delle aree di pertinenza deve essere informata alla messa in valore del paesaggio le cui quote montanti si sviluppano a Nord della Fornace; - le opere di recupero delle preesistenze, quelle di intervento per le parti di nuova edificazione e quelle di finitura in genere devono risultare informate a scelte materiche ricorrenti nell'ambiente asolano.

L'accurata ricostruzione di tutto l'iter approvativo, fatta dall'ufficio urbanistica del Comune, ha potuto appurare che tali destinazioni d'uso appaiono nel P.d.R. e nella relativa "convenzione integrativa" solo come scelta progettuale e della committenza, in quanto non sono in alcun modo dettate da previsioni urbanistiche di più alto livello e/o da prescrizioni di organismi di controllo (Regione in primis).

A distanza di 20 anni da queste scelte, l'evoluzione della realtà produttiva è caratterizzata da un progressivo spostarsi dell'economia locale dal secondario al terziario, determinata in particolare, ma non solo, dal forte sviluppo del terziario avanzato volto alla programmazione e delle startup (il cui ruolo è stato riconosciuto anche dal punto di vista legislativo con il Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221, che ha introdotto nel panorama legislativo italiano un quadro di riferimento organico per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese innovative -*startup*-, definendo anche la possibilità di creare incubatori certificati).

In questo quadro la definizione di laboratori e botteghe artigianali, utilizzata dalla D.C.C. 65 del 28 ottobre 1997, letta in modo restrittivo, rischia di impedire la necessaria evoluzione delle parti a incubatore del complesso immobiliare.

Va peraltro sottolineato come vincoli alla destinazione d'uso esterni alla procedura urbanistica (in particolare quello decennale derivante da finanziamento pubblico di "Aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese") se e in quanto incompatibili, risultano scaduti.

E' pur vero che la definizione di "*laboratori e botteghe artigianali*", contenuta nell'Art. 2 dell'Allegato alla convenzione approvata con DCC 65/1997, può essere correttamente letta estendendo il concetto di "*laboratori*" in generale ad attività produttive secondarie (non industriali) e terziarie (produttive e di servizio) e intendendosi riferito alle sole *botteghe* l'aggettivo *artigianali*; ed è anche vero che allo stesso modo può essere letta, all'art. 4 del cit. allegato, la frase "*centro per la produzione di vendita di prodotti d'artigianato*" (dove il *di vendita* non può essere che un refuso e il senso diventa comprensibile con *e di vendita*) stante l'evidenza che non necessariamente le due funzioni debbano sommarsi.

Ma ciò detto, è indubbia la difficoltà di applicazione caso per caso di questa lettura, in particolare relativamente alla variazione di standard urbanistici che potrebbe crearsi. E' quindi più logico cercare una soluzione che programmi le potenziali trasformazioni nel loro complesso.

Rinnovo e variante del Piano di Recupero

Trovandoci di fronte ad una norma generale di PRG che all'art. 2 ammette modifiche urbanisticamente rilevanti solo *previa variante allo strumento attuativo vigente, l'adeguamento ai nuovi parametri urbanistici ed edilizi stabiliti dal P.R.G. e il conseguente riconvenzionamento ... attentamente verificata la dotazione di aree a standards provvedendo ad eventuali adeguamenti*, e a una norma specifica all'art. 54 che assume al suo interno un elenco di destinazioni d'uso di un P.d.R. convenzionato con convenzione decaduta in data 17 novembre 2007, appare evidente come la strada più logica per modificare detto elenco - e adeguarlo alla mutata situazione economica generale - sia rinnovare il P.d.R. e contestualmente procedere ad una sua variante verificando la dotazione di aree a standards e provvedendo a eventuali adeguamenti.

Ecco quindi il Progetto di Rinnovo e Variante del Piano di Recupero "La Vecchia Fornace", che ci porti alla riapprovazione del P.d.R. e della relativa convenzione integrativa, con contestuale modifica della stessa in modo da rendere utilizzabili gli spazi di incubatore non solo per attività artigianali, ma anche per attività classificabili come miste o come terziario produttivo e di servizio.

Definizione degli standard

Il P.d.R. approvato affrontava il tema degli standard in maniera aggregata, mediante il rispetto del PRG che imponeva un'area a verde e parcheggi pari almeno all'80% della superficie lorda di pavimento.

A fronte di una superficie utile esistente di 2.350 mq e a una previsione di raddoppio a 4.700 mq, il P.d.R. dichiarava aree destinate a verde per ben 6.850 mq, aree a parcheggio di superficie per 1.725 mq e aree a parcheggio interrato per 3.150 mq. Ben 11.725 mq contro i 3.760 richiesti e tutt'altro che ben identificati, se non per le porzioni a parcheggio.

Queste aree a standard restavano a tutti gli effetti private - con un uso pubblico saltuario convenzionato, da attivare su richiesta per parte limitata di esse - ma hanno avuto di fatto comunque un uso pubblico per i parcheggi di superficie e per larghe parti delle porzioni a verde, e un uso strettamente privato per il parcheggio interrato.

Due pratiche edilizie in anni successivi al P.d.R. hanno poi incrementato la superficie utile esistente con interventi di cambio d'uso interni ai fabbricati esistenti. Nel complesso il carico urbanistico è passato da 4.700 mq di superficie utile a 5.860 mq.

La variante di P.d.R. non prevede realizzazioni di nuove superfici utili, né in termini di nuova edificazione né in termini di cambio d'uso, essendo i cambi d'uso di progetto localizzati solo in zone costituenti già carico urbanistico. Si tratta quindi esclusivamente di verificare la congruenza tra le superfici esistenti e gli standard urbanistici previsti dal vigente PRG, ai sensi dell'art. 2 delle NTA di PRG.

Per le destinazioni d'uso potenzialmente compresenti nella Variante di P.d.R. (artigianale, commerciale, direzionale) il PRG impone due diversi standard urbanistici:

- 10% della superficie territoriale a standard primario + 10% a standard secondario per le destinazioni artigianali;
- 1 mq/mq di superficie utile netta a verde e parcheggi per le destinazioni commerciali e direzionali.

Nel caso di destinazioni miste gli standard vanno calcolati in proporzione.

La superficie territoriale ammonta ad un totale di mq 18.747.

Qualora fosse fissata in normativa una trasformabilità massima da artigianale in direzionale e/o commerciale (compreso l'esistente bar) ad es. di 3.560 mq su 5.860 totali, la superficie territoriale competerebbe per il 39,25% ad attività artigianale e per il 60,75 a potenziali attività direzionali e commerciali.

Gli standard risulterebbero pertanto:

- artigianale $18.747 * 39,25\% =$ superficie territoriale di competenza $mq\ 7.359 * 20\% = 1.472\ mq$;
- direzionale/commerciale = superficie utile edificata massima $3.560 * 1\ mq/mq = 3.560\ mq$;
- totale superficie a standard $1.472 + 3.560 = 5.032\ mq$.

Ma lo standard è più gravoso ove non si determini una quota massima di direzionale/commerciale (si fa presente che, comunque, il piano limita la trasformabilità identificando come trasformabili solo alcune parti dell'edificato).

Applicando a tutto l'intervento il parametro di $1\ mq/mq$ di superficie utile si ottiene uno standard di $5.860\ mq$.

Si opta pertanto per questo dato, in modo che gli standard di Piano non solo risultano verificati ma anche certamente sovradimensionati, garantendo il rispetto e sovradimensionando anche il parametro di Piano originario, che era pari a $0,8\ mq/mq$ di superficie utile.

Queste aree, sulla base della convenzione proposta, vengono oggi assoggettate ad uso pubblico. Le altre aree classificabili come a verde e a parcheggio sono standard privati, vincolate al loro uso –salvo modeste potenziali variazioni normate dal P.d.R.- e assolutamente inedificabili.

Parcheggi privati

La Variante di P.d.R. affronta altresì il tema dei parcheggi privati.

Allo stato attuale sia quelli di superficie che quelli interrati sono da considerarsi privati a tutti gli effetti, con la sola esclusione del mapp. 966 di $125\ mq$, recentemente assoggettato a servitù di uso pubblico.

I parcheggi di superficie erano già tali da consentire di far fronte al fabbisogno di parcheggi privati determinato a suo tempo per la realizzazione dei fabbricati attuali. Il parcheggio interrato è quindi disponibile a far fronte a tutto o parte del fabbisogno futuro per i cambi di destinazione d'uso.

Si fa osservare, infatti, che il cambio d'uso rispetto allo stato di fatto comporta un appesantimento solo nel caso di variazione da artigianale (o comunque a questa assimilata) a direzionale pura.

Gli ampliamenti previsti dal Piano di Recupero originario ammontavano a $2.350\ mq$ utili; i progetti successivi hanno ampliato - tramite modifiche di destinazione d'uso - tale superficie di $1.065\ mq$ (cambio d'uso zona di carico e scarico in sala riunioni ed esposizioni) e di $95\ mq$ (cambio d'uso portico in bar), per un totale generale di $3.510\ mq$, di cui 154 commerciali e il resto artigianale.

Il fabbisogno di parcheggi privati stimabile per queste superfici era di:

- artigianale $3.356/100 = 34 * 30 =$ $1.020\ mq$ pari a 82 posti auto,
- commerciale $154/100 = 2 * 20 =$ $40\ mq$ pari a 4 posti auto.

Considerando un'incidenza media di $20\ mq$ a posto auto, comprensiva degli spazi di manovra, si ottiene un utilizzo di $1.720\ mq$ di parcheggio, assolti dai parcheggi di superficie.

Restano pertanto non vincolati dallo stato di fatto $1.659\ mq$ di parcheggi interrati al livello 0 e $1695\ mq$ al livello -3, che il piano individua come aree disponibili per parcheggi privati, da vincolare ai cambi d'uso - tramite puntuale individuazione dei singoli posti auto - in sede di pratiche edilizie, in conformità delle norme di PRG.

Le norme di P.d.R. prevedono altresì la possibilità di individuare ulteriori parcheggi privati di superficie su aree a verde privato.

STANDARD URBANISTICI

A) PIANO DI RECUPERO D.C.C. 32 del 29.4.1996

Superficie utile complessiva	4.700 mq
Dotazione minima standard (verde e parcheggi)	80% sup. lorda
Standard dovuti	3.760 mq
Standard individuati (aree private)	11.735 mq di cui
• Verde	6.850 mq
• Parcheggi esterni	1.725 mq
• Parcheggi interrati	3.150 mq

B) SITUAZIONE ATTUALE

a seguito di SCIA del 6.9.2012 – aumento s.u. di 1.065 mq (cambio d'uso magazzini)

Superficie utile complessiva	5.765 mq
Dotazione minima standard (verde e parcheggi)	80% sup. lorda
Standard dovuti	4.612 mq
Standard individuati (aree private)	11.735 mq di cui
• Verde	6.850 mq
• Parcheggi esterni	1.725 mq
• Parcheggi interrati	3.150 mq

a seguito di SUAP del 6.5.2015 - aumento s.u. di 95 mq (cambio d'uso portico)

Superficie utile complessiva	5.860 mq
Dotazione minima standard (verde e parcheggi)	80% sup. lorda
Standard dovuti	4.688 mq
Standard individuati (aree private)	11.735 mq di cui
• Verde	6.850 mq
• Parcheggi esterni	1.725 mq
• Parcheggi interrati	3.150 mq

C) VARIANTE DEL PIANO DI RECUPERO

Superficie utile complessiva	5.860 mq
Dotazione minima standard (verde e parcheggi) 1 mq/mq (*)	5.860 mq
Standard dovuti	5.860 mq
Standard individuati (aree private soggette a vincolo d'uso pubblico)	6.500 mq di cui
• Verde	4.735 mq
• Parcheggi esterni	1.765 mq
Verde privato trasformabile (**)	450 mq
Parcheggi privati interrati disponibili al vincolo per cambi d'uso	3.354 mq

(*) La dotazione minima di 1 mq/mq di superficie netta è qui calcolata per semplicità sulla superficie lorda, con conseguente sovradimensionamento dello standard ad uso pubblico.

(**) Parti modificabili in sede di rilascio di pratiche edilizie, ai sensi dell'art. 4, 3° comma NTA di P.d.R..

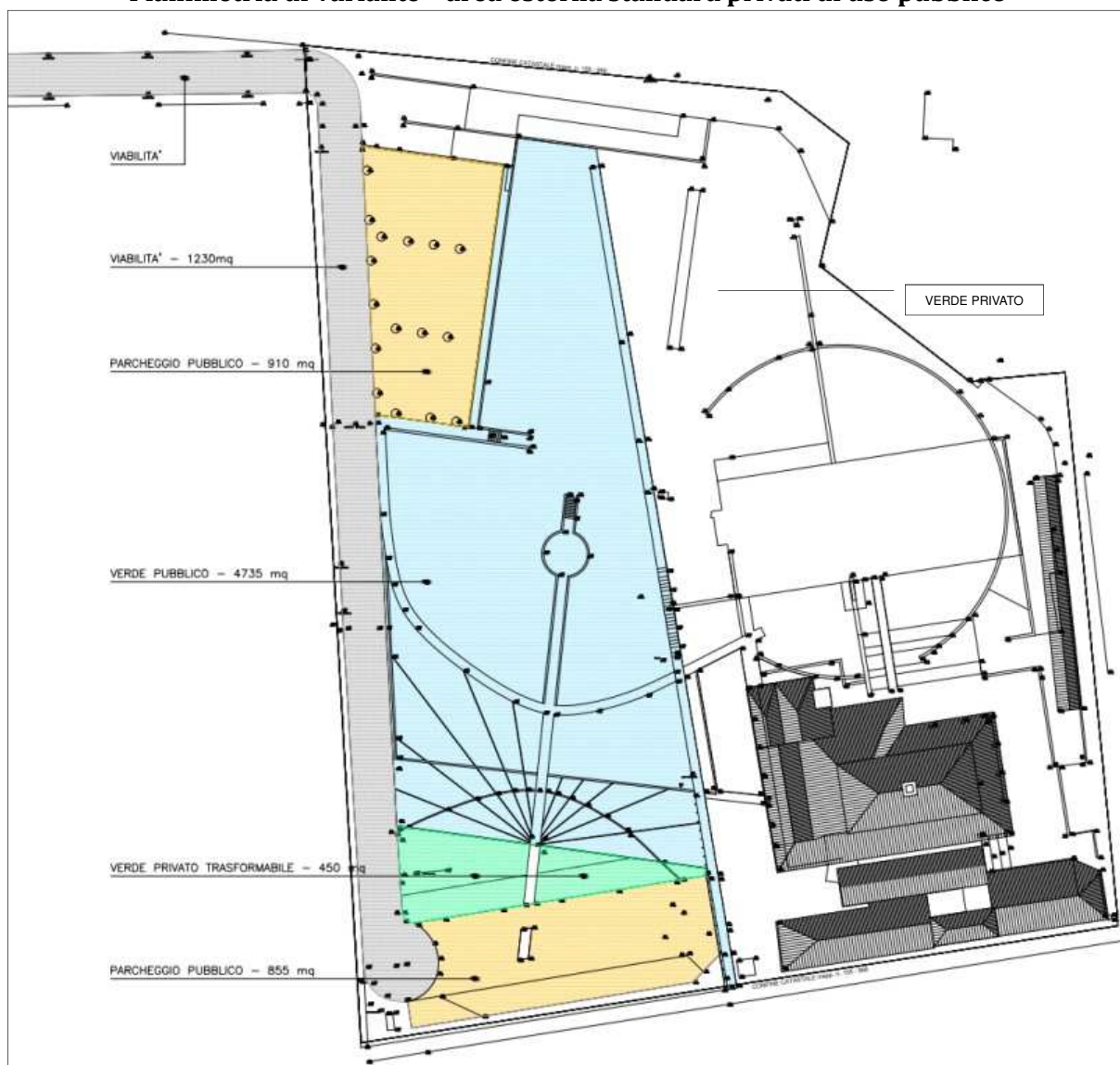
In sostanza la variante al P.d.R. comporta:

- il mantenimento della superficie utile complessiva – carico urbanistico (mq 5.860); la variante non prevede realizzazioni di nuove superfici utili, né in termini di nuova

edificazione né in termini di cambio d'uso, essendo i cambi d'uso di progetto localizzati solo in zone costituenti già carico urbanistico;

- l'identificazione univoca delle aree (spazi edificati) trasformabili da artigianale a direzionale e/o commerciale. Definisce gli standard privati di uso pubblico assumendo un dato teorico assai cautelativo (ma di fatto non realizzabile poiché solo gli spazi cartograficamente identificabili sono passibili di cambio d'uso – mq 2400) ovvero che l'intera superficie utile (mq 5.860) sia trasformata in direzionale/commerciale;
- l'incremento degli standard minimi dovuti (da mq 4.688 a mq 5.860, ovvero da 0,8 mq/mq a 1,0 mq/mq);
- la ridefinizione degli standard precedentemente assunti (mq 11.735 senza distinzione d'uso, di fatto privati e mai ceduti al pubblico) individuando mq 6.500 di standard privati di uso pubblico (mq 4735 verde – esistenti – e mq 1765 parcheggio – esistenti), restando la parte residua di uso privato.

Planimetria di Variante – area esterna standard privati di uso pubblico

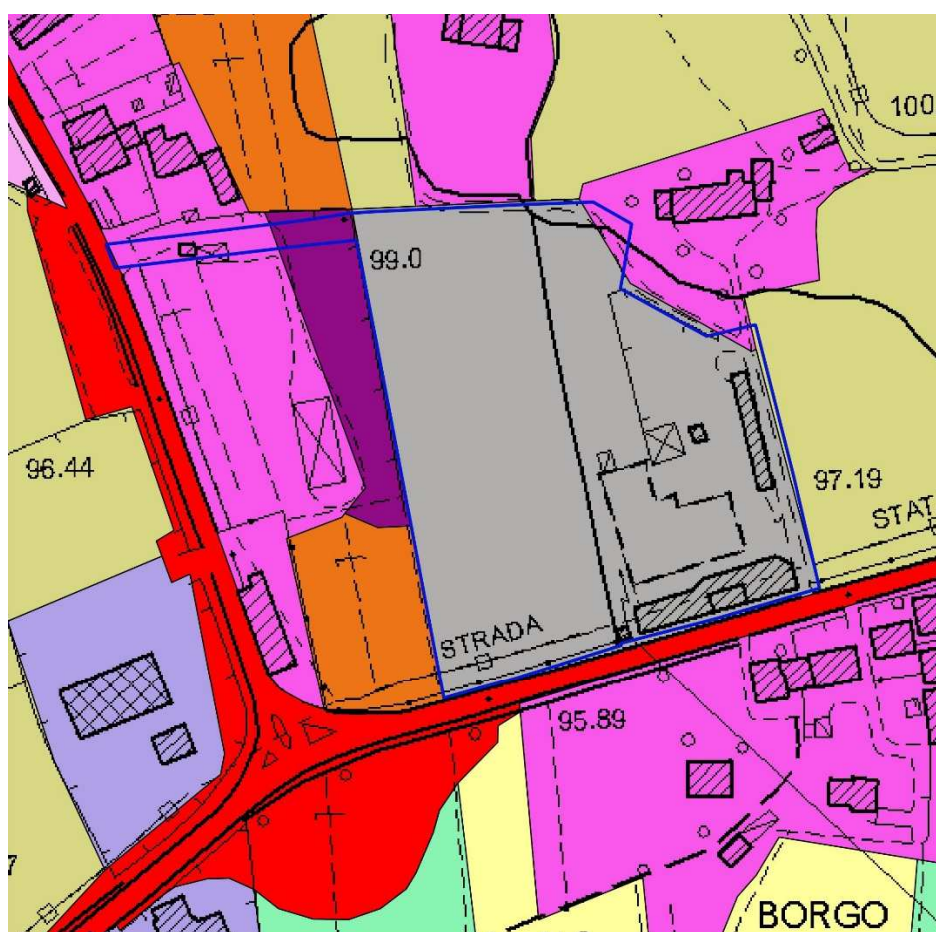


USO DEL SUOLO NELL'AREA DI INTERVENTO

Stanti i contenuti del Piano (Variante a P.d.R. che non prevede nuove edificazioni ma solo cambi di utilizzo di spazi già edificati da artigianali a direzionali/commerciali) e lo stato attuale dell'ambito trasformato, si considerano comunque le emissioni sonore quale fenomeno preminente di "disturbo antropico".

In tal senso si assume, in via prudenziale, che l'intero ambito rappresenti l'area di massimo inviluppo degli effetti (area di analisi) poiché soggetto ad attività antropica che genera emissioni sonore¹, sebbene le modifiche d'uso introdotte dalla Variante siano localizzate nella struttura, al suo interno e parte ai piani interrati.

Su l'area di P.d.R. si annoverano i seguenti usi del suolo (Carta di Uso del suolo Regione Veneto 2012):



Legenda

- Ambito P.d.R.
- Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree in trasformazione
- Rete stradale secondaria con territori associati
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- Terreni arabili in aree irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

¹ Il clima acustico diurno locale, come da zonizzazione acustica comunale, è pari a 57 dB. L'ambito d'intervento ricade infatti in classe III e IV e quindi si considera il limite di qualità diurna più prudenziale (riferito alla classe III).

- CLC 112(2) - Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%);
- CLC 121(2) - Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi;
- CLC 134(2) - Aree in trasformazione.

SPECIE D.G.R. 2200/2014

Il quadrante in cui ricade l'area del P.d.R. risulta identificabile come E446N252.

All'interno dello stesso database allegati alla D.G.R. in oggetto individuano n. 36 specie afferenti agli allegati delle direttive comunitarie relative alla materia di cui la presente procedura (Allegato I – 2009/147/CE; Allegati II e IV – 92/43/CEE).

SPECIE	DESCRIZIONE E FONTE	PRESENZA POTENZIALE IN AREA DI ANALISI E MOTIVAZIONE
Invertebrati		
Cervo volante <i>Lucanus cervus</i> L., 1758	Abita i boschi maturi di quercia e di castagno, talora, sui tronchi e sui rami dei salici e dei gelsi. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. Gli adulti si nutrono della linfa che cola dalle screpolature delle piante sopra indicate. Le larve si nutrono di legno. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat	NO – assenza di habitat
Apollo <i>Parnassius apollo</i> L., 1758	Specie orofila con tendenze xerofile, associata a praterie rocciose, macereti e prati-pascoli del piano montano, preferenzialmente esposti al sole e ad un'altitudine compresa tra 1000 e 1800 m, sebbene localmente voli anche a quote inferiori o superiori, anche in aree soggette a pratiche agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale. I bruchi si sviluppano soprattutto su <i>Sedum album</i> , ma accettano occasionalmente anche altre specie di borracine. Specie assente in loco. Farfalle del Veneto – Atlante distributivo	NO – assenza di habitat
Mnemosine <i>Parnassius mnemosyne</i> L., 1758	La specie è associata a radure e prati freschi in ambienti montani tra i 600 e i 1800 m di quota (eccezionalmente dai 500 m e fino a 2200 m), solitamente ai margini di boschi moderatamente aperti di latifoglie, soprattutto di Faggio, nel cui sottobosco crescono le piante nutrici delle larve, diverse specie del genere <i>Corydalis</i> . Specie assente in loco. Farfalle del Veneto – Atlante distributivo	NO – assenza di habitat
Aurinia <i>Euphydryas aurinia</i> Rottenburg, 1775	La specie vive in prati e radure dal piano collinare a quello montano, sino a circa 1500 m di quota. E in grado di colonizzare differenti ambienti con vegetazione erbacea, quali prati umidi con diversi substrati, praterie su calcare, aree ai margini di foreste decidue e di conifere, o pascoli xerici. Specie assente in loco. Farfalle del Veneto – Atlante distributivo	NO – assenza di habitat
Baccante <i>Lopinga achine</i> Scop., 1763	La specie ama i boschi termofili di bassa altitudine (fino a circa 1100 m), con umidità relativa elevata, boschi aperti con un sottobosco abbastanza luminoso, poco o leggermente cespugliato e ricco di graminacee. Colonizza fondovalle e versanti con limitata insolazione, vallette minori e forre. Specie assente in loco. Farfalle del Veneto – Atlante distributivo	NO – assenza di habitat
Anfibi		
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	Nel Veneto il Rospo smeraldino è prevalentemente legato agli ambienti aperti di pianura e colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane. Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assente

Raganella <i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustate lungo fiumi, torrenti e canali, ma anche nei boschetti igrofili presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla o ghiaia. È stata osservata anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, lungo fossati e canalizzazioni bordate di siepi interpoderali, aree incolte, filari di alberi, pinete litoranee e arbusteti in ambiente di duna. Specie presente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assenza di habitat
Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	Originariamente legata ad habitat forestali decidui, nel Veneto la Rana dalmatina predilige le formazioni arboree e arbustive luminose. È comunque poco esigente nei confronti dell'umidità ambientale ed è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agro ecosistemi, purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva. Specie presente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assenza habitat
Rettili		
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	La specie frequenta maggiormente gli ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte. Specie relativamente xerofila, preferisce substrati secchi, da argillosi a sabbiosi ma anche parzialmente rocciosi; evita invece, generalmente, i terreni umidi e gli ambienti più freschi. Specie presente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assenza habitat
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	Prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti o ruderi. Specie presente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	SI – presenza habitat (possibile in tutte le CLC rilevate in area di analisi)
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	Predilige substrati asciutti, in parte rocciosi, con pareti assolate ma anche con una copertura arbustiva e arborea discontinua. Nel Veneto tollera una grande varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica. Specie presente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assenza di habitat
Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	Specie prevalentemente terricola, attiva soprattutto durante le ore diurne e presente dal livello del mare sino ad oltre 2000 m. Colonizza radure, margini di foreste, pietraie, greti fluviali, muretti a secco in prossimità di coltivi e pascoli, macchia e leccete. Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assente
Colubro di Esculapio <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	Specie diurna, terricola ed arboricola, attiva da ottobre a fine marzo. Predilige radure o zone marginali di boschi di latifoglie miste e la macchia. Si spinge talvolta in prossimità di centri abitati e coltivi, dove è frequente sui muretti a secco e lungo i corsi d'acqua. I giovani predano soprattutto lucertole e insetti, mentre gli adulti uccelli (soprattutto uova e nidiacei) e micromammiferi. I predatori della specie sono rapaci diurni (come il Biancone) ed occasionalmente Mustelidi. Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assente
Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i> Laurenti, 1768	Colubride di medie dimensioni, che predilige i laghi ma è frequente anche lungo le rive di corsi d'acqua. Solo raramente si allontana dall'acqua. Nelle nostre regioni è presente sino ai 1000 m di quota. Si ciba prevalentemente di pesci, ma frequentemente anche di anfibi, sia di adulti che di larve, e, talvolta, anche di piccoli mammiferi o nidiacei di uccelli acquatici. Tra i suoi predatori vi sono uccelli rapaci e alcuni mammiferi (soprattutto mustelidi). Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	NO – assente

Uccelli		
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i> L., 1758	<p>In Veneto è nidificante, migratrice e in minima parte svernante. La maggior parte dei siti di nidificazione ricade nell'area costiera e sono compresi nelle province di Venezia e Rovigo. Piccoli nuclei sono stati rilevati anche in alcune garzaie dell'entroterra, lungo il corso dei fiumi e nelle zone umide artificiali derivate da siti di escavazione abbandonati e lasciati a una evoluzione naturale.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie non segnalata.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assente
Garzetta <i>Ardeola garzetta</i> L., 1766	<p>Per alimentarsi frequenta zone umide con acqua bassa, sia dolce che salmastra, quali fiumi, torrenti, paludi, lagune e risaie. La dieta è composta da prede acquatiche di piccole dimensioni, in genere piccoli Pesci, rane e girini, larve di Insetti acquatici e gamberetti. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m., di preferenza in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva, quali ontaneti e saliceti cespugliati, ma anche in boschi asciutti e, in mancanza di vegetazione più idonea, su pioppeti coltivati.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie assente nella tav. IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie svernante nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assenza di habitat
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> L., 1758	<p>Rapace tipico di zone boscate, occupa varie tipologie forestali, in genere fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui matricinati, invecchiati o in fase di conversione a fustaia. Probabile preferenza per fustaie di latifoglie della fascia del castagno e del faggio.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie presente nella tav. IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assenza di habitat
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i> Boddaert, 1783	<p>Presenta un areale di nidificazione piuttosto limitato che in ambito regionale comprende quasi esclusivamente la fascia pedemontana e quella meridionale alpina. Nidifica anche lungo i corsi dei maggiori fiumi che scendono a valle dall'area alpina e in particolare lungo il medio corso del Piave, Brenta, Agno, Astico e Posina.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie assente nella tavoletta IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assente
Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Gmelin, 1788	<p>In Veneto l'areale riproduttivo comprende soprattutto l'area pedemontana e collinare a contatto con la pianura. Risulta più comune e in parte nidificante nell'area compresa tra i colli del Trevigiano e il settore meridionale della provincia di Belluno, dove si trova gran parte della popolazione veneta nidificante. Si insedia soprattutto nelle zone xero-termofile volte a meridione, dove i boschi di latifoglie e di conifere, spesso di impianto artificiale, si alternano a radure e aree aride, facilmente sorvolabili per la ricerca delle prede. In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara.</p> <p>Specie presente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie presente nella tavoletta IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie presente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assenza habitat

Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> L., 1766	<p>Frequenta ambienti a prevalente vegetazione erbacea. Nidifica al suolo fra le erbe alte, mentre per i voli di caccia predilige aree in cui la vegetazione è bassa o rada ed è più facile avvistare e catturare le prede (mammiferi e uccelli di piccole dimensioni). Infatti, gli avvistamenti si concentrano nelle garighe costiere, su incolti e coltivi erbacei e sui pascoli montani. Sono noti assembramenti costituiti da poche unità fino ad alcune decine di individui sia all'interno di zone umide planiziali e costiere sia in aree incolte prevalentemente di pianura e bassa collina.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie non segnalata.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie svernante nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assenza di habitat
Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758	<p>In Veneto l'aquila reale è nidificante nelle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona, sia nel distretto alpino che in quello prealpino, ove alcune coppie si insediano sugli ultimi contrafforti sovrastanti la pedemontana.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie assente nella tavoletta IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assente
Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771	<p>In Veneto il falco pellegrino si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. In area montana la sua presenza è maggiormente localizzata e più frammentaria, anche se nell'ultimo decennio si nota una progressiva colonizzazione anche delle vallate alpine.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie assente nella tavoletta IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso</p> <p>Specie svernante nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assenza di habitat
Re di quaglie <i>Crex crex</i> L., 1758	<p>È il rallide europeo meno legato alle zone umide. È tipico dei prati e prato pascoli delle zone collinari e montane non eccessivamente umidi e con erbe alte. Sopporta un certo grado di antropizzazione, purché abbia a disposizione delle aree prative contigue dove rifugiarsi se disturbato. L'occupazione dei siti di nidificazione non avviene fino a quando il manto erboso non ha raggiunto un'altezza sufficiente a mascherare la presenza dei nidi.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie assente nel quadrante IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assente
Gufo reale <i>Bubo bubo</i> L., 1758	<p>Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto</p> <p>Specie assente nel quadrante IGM 37 II NE – Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	NO – assente

<p>Civetta nana <i>Glaucidium passerinum</i> L., 1758</p>	<p>Gli ambienti riproduttivi sono costituiti da vasti e maturi boschi di abete rosso, umidi e piuttosto freddi; preferiti soprattutto quelli disetanei con radure, folto sottobosco e alberi di grosse dimensioni. Localmente frequenta anche peccete miste a larici e abeti bianchi. La nidificazione avviene in cavità naturali o scavate da Piciformi, ma la specie adotta facilmente anche i nidi artificiali. Specie assente nei quadranti UTM QR-27. Carta vocazioni faunistiche del Veneto Specie assente nella tav. IGM 37 II NE – Asolo. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Gli uccelli del Veneto</p>	<p>NO – assente</p>
<p>Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i> L., 1758</p>	<p>La specie frequenta soprattutto le vallate alpine più fredde o i versanti esposti a Nord tra i 1.000 e i 1.900 m di quota. L'habitat di nidificazione è costituito principalmente da ampi boschi di conifere maturi e disetanei. Per la nidificazione sono utilizzate le cavità abbandonate dai Piciformi, soprattutto quelle del Picchio nero e in misura minore quelle del Picchio verde e pertanto la distribuzione della Civetta capogrosso risulta influenzata da quella di queste specie. Specie assente nei quadranti UTM QR-27. Carta vocazioni faunistiche del Veneto Specie assente nella tav. IGM 37 II NE – Asolo. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Gli uccelli del Veneto</p>	<p>NO – assente</p>
<p>Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758</p>	<p>Il succiacapre è relativamente ben distribuito in regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querceti planiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perilagunari e deltizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee. Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Carta vocazioni faunistiche del Veneto Specie possibile nidificante nella tavoletta IGM 37 II NE – Asolo. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Gli uccelli del Veneto</p>	<p>NO – assenza di habitat</p>
<p>Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i> L., 1758</p>	<p>Strettamente legato ad ambienti acquatici, frequenta torrenti, fiumi, canali e laghi. Nidifica nel fondo di gallerie scavate nei banchi sabbiosi dei fiumi. Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Carta vocazioni faunistiche del Veneto Specie presente nella tavoletta IGM 37 II NE – Asolo. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Gli uccelli del Veneto</p>	<p>NO – assenza di habitat</p>
<p>Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> L., 1758</p>	<p>Per quanto riguarda il territorio regionale veneto, attualmente la specie nidifica in quasi tutta la provincia di Belluno, sull'Altopiano di Asiago, sui Lessini con alcune coppie sono presenti, e in provincia di Treviso, in particolare nel Cansiglio, lungo la catena prealpina, sul Monte Grappa, sui Colli Asolani e sul Montello. Durante l'inverno viene osservato anche in pianura (province di Treviso e di Venezia), soprattutto nei pressi di relitti boschi planiziali. Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Carta vocazioni faunistiche del Veneto Specie presente nella tavoletta IGM 37 II NE – Asolo. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso Specie svernante nel quadrante UTM QR-27. Gli uccelli del Veneto</p>	<p>NO – assenza di habitat</p>

<p>Averla piccola <i>Lanius collurio</i> L., 1758</p>	<p>Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle planiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce planiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia. Specie presente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Carta vocazioni faunistiche del Veneto Specie assente nella tavoletta IGM 37 II NE - Asolo.</p> <p>Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso Specie presente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Gli uccelli del Veneto</p>	<p>NO – assenza di habitat</p>
Mammiferi		
<p>Pippistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817</p>	<p>La specie di pipistrello più comune in tutta la pianura e nelle zone collinari aperte, spiccatamente antropofila. Vive prevalentemente in ambienti urbani, ma anche in boschi, macchia mediterranea, oasi e steppe fino a 2.000 metri di altitudine, sebbene la quota massima preferita sia 700 metri. Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Atlante dei Mammiferi del Veneto</p>	<p>NO – assente</p>
<p>Pippistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i> Schreber, 1774</p>	<p>Specie nettamente antropofila, che predilige le aree abitate, ma anche frequente nei boschi di vario tipo, soprattutto in aree poco o non antropizzate. Può raggiungere anche i 2000 m, ma di solito si rinvia a quote più basse. Durante la buona stagione si rifugia in qualsiasi cavità, fessura od interstizio ed anche in cassette nido. D'inverno predilige rifugiarsi nelle grandi chiese, le abitazioni, le cavità degli alberi e quelle sotterranee naturali od artificiali, ma essendo specie poco freddolosa non è raro sorprenderla in volo anche in pieno inverno. È specie con spiccate tendenze gregarie e condivide spesso i suoi rifugi con altri vespertilionidi. Specie presente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Atlante dei Mammiferi del Veneto</p>	<p>NO – assenza di habitat</p>
<p>Nottola di Leisler <i>Nyctalus leisleri</i> Kuhl, 1818</p>	<p>È specie che, pur prediligendo le aree boschive, è dotata, a differenza della Nottola gigante, di tendenze antropofile abbastanza spiccate. Frequenta ambienti naturali più o meno antropizzati sin verso i 2000 m. Nella buona stagione i rifugi sono per lo più rappresentati da cavità degli alberi e cassette nido. Sverna per lo più in fitte colonie, utilizzando gli stessi rifugi, ma anche quelli situati nelle costruzioni. È specie gregaria e migratrice. Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Atlante dei Mammiferi del Veneto</p>	<p>NO - assente</p>
<p>Pippistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i> Bonaparte, 1837</p>	<p>È specie capace di colonizzare una grande varietà di ambienti come zone costiere, aree rocciose, boschi e foreste di ogni tipo, le zone agricole e le grandi città, fino ai 2600 m (Alpi). Nella buona stagione si rifugia soprattutto nelle fessure delle rocce, nei fienili e negli edifici. In inverno si rinvia, di regola solitaria, nelle fessure delle cavità sotterranee naturali o artificiali, nelle aree rocciose e negli alberi. Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Atlante dei Mammiferi del Veneto</p>	<p>NO - assente</p>
<p>Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758</p>	<p>Solo occasionalmente frequenta le chiome più alte degli alberi. Preferisce i fitti macchioni di rosacee selvatiche al margine dei boschi, lungo le campagne, i fossi o i corsi d'acqua (fiume Sile e Brenta). Alcune particolari specie arboree e arbustive (nocciolo, acero campestre, Ionicere) sembrano importanti per la sua presenza e diffusione in quanto offrono sia cibo abbondante sia materiali idonei alla costruzione dei caratteristici nidi. In pianura, a causa dell'espansione delle antiche siepi di confine, è divenuto poco comune, anche se localmente è ancora abbondante. In collina abita i castagneti e i querce-carpineti, dove può essere osservato sia nel fitto dei boschi che ai loro margini, sempre tra cespugli e roveti dove costruisce il nido estivo. Specie assente nel quadrante UTM QR-27.</p> <p>Atlante dei Mammiferi del Veneto</p>	<p>NO - assente</p>

Istrice <i>Hystrix cristata</i> L., 1758	L'ambiente ideale per questa specie è quello della macchia mediterranea, anche se, grazie alla sua spiccata adattabilità, lo si può trovare anche in zone dove a coltivi si alternano zone boschive o cespugliose. Specie assente nel quadrante UTM QR-27. Carta vocazioni faunistiche del Veneto Mammiferi d'Italia Status dell'istrice <i>Hystrix cristata</i> L. nel Veneto	NO – assente NO – assenza habitat
--	---	--------------------------------------

Fonti bibliografiche

- BONATO L., ULIANA M., BERETTA S., 2014 – Farfalle del Veneto – Atlante distributivo. Fondazione Musei Civici del Veneto. Marsilio editore.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- BONATO L., FRACASSO G., ROBERTO P., RICHARD J., SEMENZATO M., (Eds.) 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro, 239 pp.;
- BON M., MEZZAVILLA F., SCARTON F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto, Venezia, 586 pp.
- MEZZAVILLA F., BETTIOL K. (Eds.), 2007 – Nuovo atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, pp. 198.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M. (Eds.), 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Zanetti Editore, pp. 433.
- SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2003 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2004 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 21, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2005 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995 – Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 136 pp.
- SPAGNESI M., DE MARINIS A.M. (Eds.), 2002 – Mammiferi d'Italia. Quaderno di conservazione della Natura n. 14. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Istituto nazionale per la fauna selvatica., 310 pp.
- BON M., LATELLA L., LONGO L., SALMASO R., 2006 - Status dell'istrice *Hystrix cristata* Linnaeus, 1758 nel Veneto. Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 30, 2006 Botanica Zoologia: 293-296.

Così come emerge dalla disamina su riportata, considerata la particolare configurazione dell'area d'intervento (area già completamente trasformata e destinata ad attività artigianali, direzionali, commerciali e di servizio), solo una specie appare essere plausibilmente compatibile con l'uso del suolo in essere.

- Lucertola muraiola - *Podarcis muralis* Laurenti, 1768

EFFETTI PREVEDIBILI

La Variante al P.d.R., come detto, non comporta nuove trasformazioni ma solo parziali cambi di destinazione d'uso degli spazi già edificati in senso direzionale/commerciale e l'identificazione nell'area esterna di spazi a standard di uso pubblico (verde e parcheggi), già realizzati.

Sulla base di tali previsioni di Piano, non vi sono sostanziali modifiche ai fenomeni emissivi legati alle attività antropiche esistenti.

Emissioni liquide

Il sito della Rete Natura 2000 più prossimo all'area di Piano è posto a monte della stessa e non è quindi in connessione idraulica diretta. Tutti gli scarichi attuali sono gestiti a norma di legge e saranno mantenuti anche in caso di cambio di utilizzo.

Nessun effetto negativo significativo è ravvisabile per la specie potenzialmente presente (Podarcis muralis).

Emissioni gassose

Le previsioni di Variante non sono in grado di modificare il quadro emissivo attuale.

Nessun effetto negativo significativo è ravvisabile per la specie potenzialmente presente (Podarcis muralis).

Emissione sonore

Le previsioni di Variante non sono in grado di modificare il quadro emissivo attuale.

Nessun effetto negativo significativo è ravvisabile per la specie potenzialmente presente (Podarcis muralis).

Emissioni luminose

Le emissioni luminose connesse alle attività in ambito non mutano per effetto della Variante, data anche la localizzazione dei cambi di utilizzo.

Nessun effetto negativo significativo è ravvisabile per la specie potenzialmente presente (Podarcis muralis).

CONCLUSIONI

CONSIDERATO che gli interventi previsti dalla Variante al P.d.R. non determinano effetti funzionali e strutturali agli ambienti frequentati dalla specie potenzialmente presente all'interno dell'area di analisi (ambito di Piano), tali da modificare significativamente lo stato di conservazione e la diffusione a livello provinciale/regionale, poiché:

- *Podarcis muralis* è specie sinantropica per eccellenza, legata agli insediamenti. La variante non pone in nessun pericolo la sua permanenza sull'area, prevedendo solo cambi di utilizzo di spai già edificati all'interno della Vecchia Fornace e non modificando le aree esterne già pavimentate e/o trasformate e quelle inerbite. L'idoneità ambientale per la specie non viene modificata in alcun modo.

CONSIDERATA la distanza dell'area di Piano dal sito della Rete Natura 2000 più prossimo e la sua collocazione in fregio a viabilità provinciale ad elevati flussi di traffico veicolare (S.P. 248);

RITENUTO che l'intervento di Variante al P.d.R. non presenti alcun effetto in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali vulnerabili e non, caratterizzanti il sito della rete Natura 2000 più prossimo;

CONSIDERATE le finalità della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" «... *il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane*»;

sulla base della localizzazione, della configurazione ambientale ed insediativa attuale (con relativi fattori di disturbo), delle previsioni della variante e dei fattori perturbativi a queste associabili, si ritiene che non possa manifestarsi alcun effetto negativo significativo sulle componenti biolitiche tutelate dei siti della rete Natura 2000, ricadendo quindi la Variante al P.d.R. nella fattispecie di esclusione prevista dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, *"la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Castelfranco Veneto, 30/06/2017



IL VALUTATORE
dott. for. Mauro D'Ambrosio